

che tanto i a dire quanto i dei dei
 parlavano divina lingua: e usate
 e gli uomini shamira. E perciò
 i poeti da loro ispirati, non fa ragio-
 ne che lingua comune e plebea ad
 passare. ma si ^{si} è d'uso, si noti del
 tutto divina, et per lo meno, una pro-
 pria loro, e fra quelle due quasi me-
 dia, e che fosse dal parlare del comune
 popolo diversa.

E la stessa ragione i del verso. perche se
 donna d'aver dubbio nessuno, che parlan-
 do i dei divina lingua, la parlavano
 nella piu perfetta maniera che si potesse.
 cio e, e piu misurata, e piu regolare
 e piu ordinata, che la ordinaria uma-
 na. E si ma il verso. il quale d'inte-
 nente uno de moderni maestri di po-
 etica scrisse, esser quel parlar, che i dei
 usavano tra loro.

E se il verso fu parlar divino, cosa ragio-
 nevole e, che la prononcia di lui fosse
 divina parimente, e sopra l'umana
 prononcia tanto piu perfetta, quan-
 to piu perfetto e, del camminare che fan-
 no gli uomini mutando i piedi
 dopo l'altro. Il che Orazio dice et
 usavano i dei in andando i dei, che
 i piedi non mutavano, ma tacitamente
~~si mutavano~~ ^{si mutavano}. Alla quale guisa